

Editore Redazione e contatti La nostra storia Come abbonarsi -> Sfoglia il giornale

ADRIAEKO
adriatic economy observer

FOCUS AZIENDE

DOSSIER

AREE ADRIATICO

TURISMO

FINANZIAMENTI E BANDI

RUBRICHE



Home > Aree Adriatico > News > Screening oncologici, oltre 7,6 milioni di italiani fuori dai programmi di prevenzione:...

Aree Adriatico News

- pubblicità -

Screening oncologici, oltre 7,6 milioni di italiani fuori dai programmi di prevenzione: mancate diagnosi per più di 50 mila tumori e lesioni precancerose

27 Luglio 2026

135



La prevenzione oncologica continua a rappresentare una delle principali criticità del Servizio sanitario nazionale. Nonostante il progressivo recupero registrato dopo gli anni della pandemia, nel 2024 oltre **7,6 milioni di cittadini** sono rimasti esclusi dai programmi gratuiti di screening organizzati, con conseguenze rilevanti sia sul piano della salute pubblica sia sulla sostenibilità economica del sistema sanitario.

È quanto emerge dall'analisi della **Fondazione GIMBE**, realizzata sui dati dell'**Osservatorio Nazionale Screening (ONS)**, secondo cui il mancato raggiungimento degli obiettivi di copertura ha impedito l'identificazione precoce di oltre **50.300 tumori e lesioni precancerose** che avrebbero potuto essere intercettati attraverso i programmi di prevenzione organizzati.

articoli recenti

The Italian Sea Group valuta la valorizzazione del cantiere di La Spezia: nessuna trattativa...

Guidotti Ships approda in Borsa e punta sulla crescita della flotta offshore nel Mediterraneo

Ricerca e trasferimento tecnologico, il Veneto investe 4 milioni per trasformare l'innovazione in politica...

È la storia della nautica italiana: Costaguta torna a navigare con il Super Maiorca...

Galleria Nazionale delle Marche: grazie al progetto "Esplora il catalogo" l'intero patrimonio adesso è...



Secondo il presidente della Fondazione GIMBE, **Nino Cartabellotta**, il problema non riguarda soltanto l'organizzazione dei servizi, ma anche la scarsa adesione della popolazione. «Adesioni ancora troppo basse e profonde disuguaglianze territoriali compromettono l'efficacia dello strumento più idoneo per individuare precocemente tumori e lesioni precancerose. Il bilancio è pesantissimo: oltre 50.300 casi non intercettati dai programmi organizzati di screening.»

I dati mostrano infatti che, a fronte di **14,1 milioni di persone** invitate nel corso del 2024 a partecipare ai programmi di prevenzione previsti dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), hanno aderito meno di **6,5 milioni**, evidenziando un divario significativo tra la capacità di convocazione delle Regioni e l'effettiva partecipazione dei cittadini.

Il sistema di screening gratuito comprende la mammografia per le donne tra 50 e 69 anni, il controllo della cervice uterina per la popolazione femminile tra 25 e 64 anni e lo screening del tumore del colon-retto destinato a uomini e donne tra 50 e 69 anni. Programmi considerati tra gli strumenti più efficaci della prevenzione sanitaria perché consentono di individuare precocemente tumori o lesioni precancerose, riducendo mortalità, costi terapeutici e impatto sociale della malattia.

L'analisi evidenzia tuttavia una forte eterogeneità territoriale, che continua a rappresentare uno dei principali elementi di debolezza del sistema.

Per lo **screening mammografico**, l'estensione degli inviti raggiunge a livello nazionale il **97,3%** della popolazione target, ma l'adesione effettiva si ferma al **50%**, con valori che oscillano dal **74% della Provincia autonoma di Trento** al **15,2% della Calabria**. Tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Basilicata, registrano tassi inferiori alla media nazionale.

Anche lo **screening cervicale** evidenzia una partecipazione limitata: aderisce il **51%** delle donne invitate, con differenze ancora più marcate tra il **90,3% del Trentino** e il **12,2% della Calabria**.

Ancora più critica la situazione relativa allo **screening del tumore del colon-retto**, il programma che registra la partecipazione più bassa. A livello nazionale aderisce soltanto **una persona su tre (33,3%)**, con valori che spaziano dal **64,1% della Valle d'Aosta** al **4,5% della Calabria**. Anche in questo caso tutte le regioni meridionali si collocano al di sotto della media italiana.

Secondo GIMBE, il quadro riflette differenze strutturali nella capacità organizzativa dei sistemi sanitari regionali, ma evidenzia anche un deficit culturale nella percezione dell'importanza della prevenzione.

Le conseguenze risultano particolarmente significative sul piano epidemiologico.

Assumendo come riferimento l'obiettivo europeo di una copertura pari al **90%** della popolazione destinataria, la Fondazione stima che nel solo 2024 non siano stati individuati:

- **11.026 tumori della mammella**, di cui oltre **2.300 carcinomi invasivi** di piccole dimensioni;
- **9.695 lesioni precancerose della cervice uterina**;
- **4.703 tumori del colon-retto**;

i più letti



Risparmio: gravi inadempienze da parte di Zurich Italy Bank



Anek Lines Italia e Tipicità in blu



Expo Dubai, viaggio tra i volontari e imprenditori italiani



Nasce FAX Gratis, per inviare fax da pc, smartphone e tablet



La corte Internazionale dell'Adriatico e dello Ionio

- quasi **25 mila adenomi avanzati**, lesioni che rappresentano il principale precursore del tumore coloretale.

Nel complesso si tratta di oltre **50 mila casi** che avrebbero potuto essere intercettati prima della comparsa della malattia conclamata, consentendo interventi terapeutici meno invasivi e aumentando significativamente le probabilità di guarigione.

Dal punto di vista economico, la questione assume un rilievo strategico per il Servizio sanitario nazionale. La diagnosi precoce riduce infatti i costi delle cure, limita il ricorso a trattamenti complessi e contribuisce alla sostenibilità finanziaria del sistema pubblico, mentre il ritardo diagnostico determina un incremento della spesa sanitaria e dei costi sociali legati alla perdita di produttività e all'assistenza.

In questa prospettiva assume particolare rilievo anche il nuovo **Piano Nazionale della Prevenzione 2026-2031**, che recepisce l'obiettivo europeo fissando una copertura degli screening pari almeno al **70% entro il 2027**, all'**80% nel 2028** e al **90% entro il 2029**.

Parallelamente, la Legge di Bilancio 2026 ha previsto risorse dedicate all'estensione progressiva delle fasce di età interessate dai programmi di screening, ampliando l'offerta della mammografia e del controllo del colon-retto anche alle classi anagrafiche più anziane. Secondo GIMBE, tuttavia, l'allargamento della platea dovrà essere accompagnato da un rafforzamento della capacità organizzativa delle Regioni, per evitare di ampliare ulteriormente le disuguaglianze territoriali.

La Fondazione richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di investire nella cultura della prevenzione già a partire dalla scuola. Nell'ambito del progetto "**La Salute tiene banco**", solo il **51,2%** degli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori è stato in grado di identificare correttamente i tre programmi di screening oncologico gratuiti garantiti dal Servizio sanitario nazionale.

«Prevenzione e promozione della salute sono pilastri fondamentali per ridurre l'incidenza delle malattie e garantire la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale», conclude Cartabellotta. «Molte Regioni devono certamente rafforzare la propria capacità organizzativa, ma il nodo principale resta la scarsa partecipazione dei cittadini. Servono una comunicazione più efficace, un'informazione capillare e una maggiore consapevolezza, perché aderire agli screening significa salvare vite umane, ridurre le sofferenze e contenere i costi della sanità pubblica.»

CONDIVIDI


 Post

Articolo precedente

Nasce la Rete delle Bollicine Siciliane: lo spumante diventa leva di sviluppo per l'enoturismo dell'Isola

Prossimo articolo

Inclusione e welfare, nelle Marche proseguono i soggiorni estivi della Lega del Filo d'Oro: un modello che mette al centro autonomia e partecipazione

articoli correlati

